Anno XLV — N. 302
Giovedì 21 Dicembre 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.80 — Cronaca L. 1.— — Necrologie L. 1.25

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

Ed ora, la parola al Governo

Ieri, in Roma, palazzo Viminale, fu tenuta sotto la presidenza dell'on. Acerbo, sottosegretario di stato alla presidenza del Consiglio, la seduta della commissione consultiva centrale che ha il compito di esprimere il proprio parere sulla estensione alle nuove provincie della legge comunale e provinciale italiana e sul problema della circoscrizione territoriale di essa. Fra gli intervenuti, notiamo il senatore Bombig, di Gorizia e l'on. Girardini.

Circa il secondo argomento, che è quello che interessa più specialmente e appassiona il Friuli in tutta la sua estensione, il telegramma della Stefani ci dà queste notizie:

Il presidente della Commissione on. Acerbo, ha esposto le quattro soluzioni prospettate per il confine orientale da enti e partiti locali con vari memoriali fatti pervenire al governo e cioè: — 1. Provincia unica di Gorizia, Trieste ed Istria.

2. Due provincie: Udine e Gorizia; Trieste ed Istria.

3. Tre provincie, cioè: Udine con Gorizia; Trieste con Monfalcone Gradisca, Muggia, Sesana e Postumia; l'Istria con Bisterza.

4. Quattro provincie: Udine con Caporetto e Plezzo; Gorizia con Monfalcone; Trieste con Muggia, Sesana e Postumia; l'Istria.

Quanto al Trentino è concorde il pensiero di formare una sola provincia. Altrettanto è da dire della Dalmazia italiana.

Sulla circoscrizione del confine orientale hanno parlato l'on. Albanese, il signor Helland, il senatore Mayer, l'on. Girardini, l'on. Scheck, l'on. Giunta e l'on. Bombig.

Chiusa la discussione, l'on. Acerbo ha dichiarato che il governo, tenendo presente quanto è stato esposto, si riserva di deliberare nel senso che apparirà più opportuno nel supremo interesse nazionale.

I musei del Friuli

Il consiglio superiore di Architettura e belle arti, ha presentato al sottosegretario alcuni progetti per il riordinamento dei musei della Venezia Giulia.

Il museo di Aquileia dovrà diventare nazionale.

Vi si dovrà prolungare il portico sul lato destro dell'edificio principale, si dovrà costruir un secondo padiglione a un piano e sfollare le sale e i portici e far posto ai nuovi ritrovamenti. Nel giardino si potranno ricomporre alcuni dei grandiosi monumenti sepolcrali romani col finale a piramide, tipici dell'Agro Aquileiese. La relazione loda i lavori fatti dall'Ojetti durante la guerra, e dal Cirilli dopo l'armistizio per mettere in vista i mosaici attorno al campanile, e fa voti che i due gruppi scultorii eseguiti dallo Ximenes e dal Furlan pel cimitero della stessa Aquileia, sieno tolti dal piccolo austero camposanto dietro la basilica. (A noi sembra che questo sarebbe un sacrilegio, con tutto il rispetto pel consiglio superiore).

A Grado, secondo le proposte dello stesso ufficio Belle Arti del Commissariato, il tesoro della Cattedrale dovrà essere collocato nella «Schola» adiacente alla Cattedrale; e i bei marmi antichi e medievali ora accumulati in un cortiletto potranno essere decorosamente esposti nell'area sull'altro fianco della chiesa di S. Giovanni alla foce del Timavo, non si dovrà procedere che dopo una attenta indagine del sottosuolo archeologico.

Il museo provinciale di Gorizia resti dov'è e com'è. Una ricostruzione delle parti del Castello rovinate durante la guerra e anche la demolizione delle parti pericolanti devono essere studiate con molta attenzione, perchè non vengano soppresse tracce dei successivi rifacimenti e delle aggiunte fatte nei secoli al primitivo nucleo trecentesco.

Giunta Provinciale Amministrativa

Nella seduta del 19 dicembre si trattarono i seguenti oggetti di pubblico interesse:

Approvazione

Manzano, Tricesimo, Corno di Rosazzo, Latisana, Treppo Grande, Pordenone, Comeglians, Remanzacco, Sesto al Reghena: Sussidi e contributi diversi — Brugnera: Aumento tassa bestiame — Ravascletto: Utilizzazione bosco Agolat e Fuet (approva con condizioni) — Forni Avoltri: Alienazione malghe comunali — S. Vito al Tagliamento: Pesatura pubblica sotto la Loggia — Gemona: Domanda alienazione fondo di Ellero Giorgio — Campoformido: Attraversamento strade per condutture acqua (approva salvo ratifica) — Latisana: progetto case popolari — Bertiolo: Provvedimenti per il funzionamento della quarta classe elementare per il 1923 — S. Maria la Longa: Modifica tariffa tassa vetture e domestici — Dogna: Prestito e sussidio alla Fabbriceria per le campane (approva con condizioni) — Marano Lagunare: Mutuo pel riatto Valle Pantani — Raveo: Concorso spesa liquidazione gestione comitato Ferrovia Villa Santina — S. Candido e Tramonti di Sotto: concorso per le campane — Magnano in Riviera, Moimacco, Montenars: Preventivo 1922 — Dignano: Modifiche all'organico — Chiusaforte: Mutuo progetto scuole di Roveredo — S. Vito al Tagliamento: Accettazione mutuo l. 270 mila per bonifiche — Precenicco: Accettazione prestito l. 88.900 pro disoccupazione — Moggio: Mutuo l. 39900 per lavori stradali.

Deliberazioni diverse

La Giunta prov. prende atto del deposito di un decimo dei proventi boschi per migliorie (Comitato forestale) — Respinge un ricorso contro tassa famiglia a Tentori Giuseppina di Budoia — Prato Carnico: Rinvia tassa famiglia ed approva tassa cani e bestiame.

OSOPPO

Il dazio del Comune e i due dazieri

— Dunque?... — si chiesero sabato sera gli osoppani tutti concordi. — E' stato appaltato il dazio comunale? ed a chi?... La risposta è stata recisamente negativa. Possibile?!

Nessun cane ha creduto quindi di fare un buon guadagno assumendosi l'azienda del dazio, il quale, nell'anno 1922 rinsanguinò fortemente con lire 70 mila la cassa del Comune, che soltanto in tal modo potè fronteggiare le piccole e le grosse spese.

L'anno passato vi fu gara fra i concorrenti, ma quest'anno, tutti, con una spontaneità premeditata, risposero concordi: Non possiamo fare offerte; le condizioni sono svantaggiose.

Lodato sempre sia il commissario cav. Razzini il quale, ad occhi chiusi, con grande nostro beneficio, trovò chi diede al Comune le 70 mila lire!

Da un anno all'altro non sarà avvenuta una grande diminuzione nei proventi daziari.

Eh! no! Ed allora?

Ecco, in poche parole la causa vera e sostanziale della diserzione all'asta del 16 corr.

In un mese dell'anno 1921, il Consiglio comunale di Osoppo precipitevolissimevolmente si radunava (forse per le roste o l'irrigazione?...) per nominare il ricevitore daziario in forma stabile (avevano paura che scappasse!). Venne nominato — quantunque il segretario comunale (così si rileva dal verbale di quella seduta consigliare) avesse ammonito i consiglieri di rimandare la nomina del daziere, perchè non era prudente, anzi non era legale, eleggere in «pianta stabile» un impiegato, sussistendo ancora la causa Nardi, altro impiegato daziario che da anni vanta diritti alla stabilità, perchè licenziato improvvisamente. Anche un altro motivo addusse allora il segretario comunale per illuminare il Consiglio sulla illegalità che poteva assumere la nomina del nuovo daziere: avvertì cioè che non ancora era stato restituito dalla Prefettura il nuovo regolamento daziario approvato.

Tutte queste buone ragioni non valsero a rimandare la nomina, ed il daziere venne eletto, perchè il capo dell'amministrazione di allora (cugino del ricevitore daziario) assicurò il Consiglio che così facendo non vi era nulla di illegale.

Il Consiglio, minato all'interno ed all'esterno, cadde poco dopo, e, venuto il Commissario, con il primo gennaio 1922, il dazio venne appaltato con un interesse buonissimo per il Comune, privo di risorse finanziarie.

La Ditta appaltatrice, conte Bragadin, pensò d'inviare altrove l'impiegato del Comune, ma questi vi si rifiutò: di qui ebbe origine la causa del daziere contro il Bragadin, il quale in ultimo ricorse in Cassazione.

La R. Prefettura di Udine, mai restituì la deliberazione di nomina del daziere, dando in tal modo ragione a coloro che ritengon ancor illegale la nomina. In questi giorni il Comune risentì il danno delle cose mal fatte dalla precedente amministrazione, perchè i concorrenti al Dazio ebbero ombra per la malsicura posizione degli impiegati del dazio, e nessuno fece offerte.

La popolazione è indignata per queste cose ed impreca contro coloro che delle attuali sfortune del Comune sono la causa. Gli amministratori d'oggi non sono intenti che a dipanare la matassa di quelli di ieri.

Altre nomine avvenute durante la passata amministrazione, sono mal tollerate dalla popolazione, che pretende siano riesaminate o revocate dagli attuali amministratori, i quali certamente non possono fare miracoli, quantunque la buona volontà non manchi e neppure la rettitudine.

E pensare che il Comune di Osoppo ha bisogno di tante cose ed i suoi reggitori d'oggi debbono attendere a disfare quello che gli altri hanno fatto male!...

E l'irrigazione, e il bilancio e l'argine del Tagliamento?...

Vedremo, e intanto guardiamo a questa nuova fase acuta del nostro Municipio che può essere forse una svolta della nostra storia paesana.

Uno che osserva.

CIVIDALE

Una festa gentile

Il giorno di Natale, seguirà la festa dell'albero a favore dei bambini dell'Asilo Infantile. Ecco il programma che sarà svolto: 1. Il Natale dei bimbi, pastorale — 2. Il Pino, canto e gioco — 3. Il soldatino dell'avvenire, poesia — 4. Damine e cavalieri, piccola danza — 5. 1922-1923, dialogo — 6. La canzone della neve, canto e gioco — 7. La danza della bambola, a solo — 8. Il tricolore, marcia e canto — 9. L'augurio dei bimbi, poesia.

Tra un numero e l'altro verranno eseguiti dei pezzi musicali da una distinta orchestra che gentilmente offre la pregiata opera sua.

PORDENONE

Patronato Scolastico

Le scuole di Pordenone funzionano regolarmente e figurano fra le prime della provincia. Quando saranno insediate nel costruendo fabbricato scolastico ed avranno l'arredamento corrispondente, potranno degnamente gareggiare con quelle dei maggiori centri d'Italia.

Accanto alla scuola, vigila il Patronato scolastico, la cui opera solerte ed illuminata ne facilita il funzionamento e ne assicura l'efficacia. Un buon terzo degli alunni viene sussidiata con oggetti di cancelleria, libri, materiale pei lavori femminili. Non c'è maggior guaio per una scuola di quello di avere degli allievi inoperosi per mancanza del necessario.

L'anno scorso gli alunni sussidiati furono 864; oltre agli oggetti scolastici, furono distribuiti 150 paia di zoccoli, 116 vestiti per maschietti, 104 grembiuli per femmine. Le spese di cancelleria e libri sommarono a lire 15.580; quelle per gli indumenti a lire 6436: totale lire 22016. Incassi lire 18.211. Il bilancio si chiuse con un disavanzo di quasi 4000 lire, dovuto specialmente al rifiuto di versamento della quota sottoscritta da 150 persone.

Il Patronato scolastico è il più valido sostegno della scuola, poichè rende possibile la frequenza degli scolari poveri e con essa il profitto, che si traduce poi in progresso etico-sociale. E' inesplicabile come molte persone intelligenti ed agiate non ne comprendano l'importanza.

Diamo l'elenco dei soci benemeriti e fondatori, i quali hanno versato rispettivamente, per una volta tanto lire 500 e lire 300, con la fiducia di vedere aggiunto qualche nuovo nome.

Soci benemeriti: Dottor Luigi Toffoli, cotonificio veneziano, Ditta Galvani, Banco Ellero e comp., Marchi Cesari Antonio, Greatti Boenco e comp., E. Polon e Comp.

Soci fondatori: Asquini Francesco Società Elettrica, Banca di Pordenone, cav. G. B. Poletti e signora, Arti Grafiche, Fratelli G. B. e G. Vuga, Pasini Ugo, dott. Luigi Andros, Polon Giuseppina di Eolo.

I soci effettivi pagano l. 24 annue Per insufficiente servizio di riscossione in passato le quote furono esatte in una rata sola; ma nel 1923, grazie alla solerzia del nuovo esattore sig. Giust Alessandro, il compito oneroso verrà facilitato mediante frazionamento in più rate.

La vita dell'istituzione si appoggia principalmente sul contributo dei soci effettivi annuali. In altri paesi essa fa di più: anche qui potrebbe raggiungere un maggiore sviluppo; ma occorron le quote annuali.

Possibile che non vi siano a Pordenone mille persone che possano pagare lire 24 annue? La nostra cittadinanza generosa e gentile non manchi all'appello! Il freddo è intenso. Pensiamo ai bimbi scalzi, seminudi, digiuni.... che arrivano alla scuola pallidi e tremanti, che resterebbero inoperosi, con gli occhi tristi e il piccolo cuore oppresso rivolti alle ricche cartelle, ai soffici vestiti di lana dei compagni più fortunati!.... Oh, quale contrasto stridente e pietoso!.... Il Patronato, fiducioso nell'aiuto delle persone caritatevoli, ha già fornito a tutti i poveri, il materiale di scuola, e in questi giorni ha anche acquistato per lire 6000 di indumenti vari, destinati specialmente agli orfani di guerra, agli orfani comuni, ai figli dei mutilati.

Date un sorriso all'infanzia sventurata e sentirete nel cuore la compiacenza più bella e più pura! Qui la carità è disciplinata, controllata. Non vi sono spese di ufficio, oltre a quelle di esazione. Gli insegnanti dai magri stipendi, contribuiscono tutti; vi sono persone che dedicano ore e ore alla santa istituzione, senza nemmeno sognarsi di pretendere un compenso. Oh date, date ai piccoli diseredati! E' carità vera, carità fiorita, carità sapiente, perchè produttiva di assicurazione per l'avvenire della nazione. E' più savio consiglio mantenere oggi i bambini alla scuola, piuttosto che abbandonarli adesso per mantenerli più tardi all'ospedale, al manicomio o alla prigione! Chi non ama e non soccorre la scuola, non dica d'amare la Patria. Qui si plasmano le coscienze dei futuri cittadini d'Italia! Nella scuola vi è la preparazione delle società di domani. La storia, che non ammette errata corrige, ammonisce che il progresso di un popolo è in ragione diretta di quanto esso ha fatto per la scuola. Il domani si forma in gran parte dell'oggi. Come pretendere di usare misure repressive, quando nulla si è fatto per prevenire? La società deve applicare a pro dei fanciulli larga copia di misure preventive, una razionale umana profilassi sociale, mediante la scuola, quale è voluta dai criteri pedagogici più illuminati, sostenuta dalle istituzioni infantili, come il «Pro Infanzia» e il «Patronato scolastico». La prima mira alla redenzione del corpo, la seconda, favorita dalla prima, ne completa il beneficio con la redenzione dello spirito Con questi sussidi la scuola diventerà davvero l'officina spirituale meravigliosa, da cui usciranno le giovani generazioni disciplinate e volonterose nelle feconde gare del bene.

Detto ciò è doveroso rivolgere un plauso riconoscente ai preposti a questa santa istituzione ed in modo speciale al segretario direttore Croce, che tanta attività amorosa ed efficace svolge a beneficio di tanti sventurati.

TRASAGHIS

Il monumento ai Caduti

Il comitato sta organizzando i festeggiamenti per la inaugurazione del monumento ai Caduti, fissata per domenica 31 dicembre. Col Monumento, sarà inaugurata una targa collocata a cura della sezione ex combattenti locale, a ricordo della valorosa difesa del Tagliamento opposta dalla 36.e 63. divisione comandata dall'eroico gen. Rocca, il quale ha composto le parole, inci e a perenne memoria.

Sappiamo che autorità civili e militari intereverranno alla degna cerimonia, e ciò torna ad onore di chi tanto si prestò affinchè il monumento fosse un fatto compiuto e superate numerose difficoltà, nonchè a chi nulla tralascia affinchè la cerimonia dell'inaugurazione riesca solenne e degna de igrandi morti, della guerra vittoriosa.

La cerimonia di Trasaghis non è solo di carattere locale, ma generale ed è il primo paese che contemporaneamente ha pensato lodevolmente a ricordare un fatto d'arme della lunga guerra, un fatto d'arme, non fortunato, è vero, ma nel quale le truppe della divisione accennata, si copersero di gloria. La difesa del Tagliamento in questo punto resterà sempre a testimoniare che il valore italiano non conosce limiti neppure nella sorte avversa»

TOLMEZZO

Udinesi condannati per furto

Oggi sono comparsi davanti ai giudici, in istato di arresto, Vaccaroni Giuseppe fu Enrico di anni 19, Cossutti Luigi di Fabiano di anni 22, Del Negro Gino di Antonio di anni 21 e Novelli Vincenzo di Luigi di anni 22, tutti di Udine, imputati: i primi di furto qualificato di sei biciclette, rubate mediante scasso della porta dell'officina meccanica dei fratelli Nascimbeni di qui, il quarto per concorso nel reato.

Il fatto avvenne la notte dal 4 ottobre u. s. ed i tre primi imputati, nella fuga, andarono a cozzare contro i carabinieri i quali insospettiti della strana corsa notturna dei ciclisti con due macchine ciascuno, riuscirono ad arrestare tutta la combriccola.

Gli imputati ad eccezione del Del Negro, sono tutti confessi ed il P. M. chiede una condanna di un anno e 8 mesi di reclusione per il primo e due anni e sei mesi per gli altri, con un anno di vigilanza speciale per ciascuno.

Il tribunale, dopo l'arringa della difesa, condanna: Giuseppe Vaccaroni a 10 mesi di reclusione. Cossutti Luigi a 2 anni e 2 mesi, Del Negro Gino a 1 anno e 9 mesi, Novelli Vincenzo a 1 anno e 2 mesi; in solido alle spese.

TARCENTO

Dopo l'incendio del municipio

Il R. Sovrintendente dei monumenti per il Veneto, architetto commendator Max Ongaro, è venuto a visitare il nostro municipio, per rilevare i danni causati dall'incendio.

Egli ha poi scritto la seguente lettera:

Per interessamento del locale R. Ispettore Onorario ai Monumenti venni a conoscenza dell'incendio di codesto Palazzo Comunale, che già conoscevo e, trovandomi in questi giorni a Udine, ho voluto rendermi conto del danno, essendo il palazzo, che fu già dei Frangipane, la costruzione monumentale più importante della bella borgata.

Nella visita fatta ho dovuto notare l'abbondanza di stufe, che originò l'incendio. Onde io devo consigliare ad installarvi il riscaldamento a termosifone che, se addimanda una spesa di impianto relativamente alta, presenta notevolissimi vantaggi ed economia di esercizio, massime se, come tutto lascia credere, diminuirà l'attuale prezzo del carbone. Inoltre, col termosifone, diminuisce la facilitazione di sparizione di combustibile.

Riguardo ai danni dell'incendio dovrei quasi dire che fu provvidenziale, perchè distrusse que' soffitto, non pensato dall'architetto del palazzo, che toglieva nobiltà alla bella sala ottagona. Ho sentito, con piacere che si pensa oggi di ricostruirlo più alto, e che fu dato incarico all'arch. Fior di allestirne il progetto.

Trattandosi di edificio monumentale, prego pertanto codesto Spett. Municipio, non appena avrà il progetto commesso, di farlo avere a questa Sovrintendenza, perchè lo esamini e dia la approvazione o suggerisca quelle modificazioni che reputasse necessarie.

CANEVA DI SACILE

Le elezioni amministrative.

La vittoria del blocco

Domenica u. s. ebbero luogo, in questo Comune, le elezioni amministrative. Sedici mesi di governo commissariale non valsero a sistemare la disastrosa situazione finanziaria del comune ed era necesaria la elezione di persone pratiche che avessero i requisiti di esperti amministratori. Ed il corpo elettorale ha designato un nucleo di persone, che godono la fiducia del paese.

Malgrado la nessuna preparazione, la vittoria del blocco nelle elezioni del capoluogo è molto significativa: il capolista ha raggiunto 439 voti, e l'ultimo della maggioranza ne riportò 363. I socialisti entrano nella minoranza con due posti e col massimo di voti 140.

Caneva, che fu sempre paese laborioso e tranquillo, ha riconfermato — con questa bella votazione — i suoi sentimenti patriottici e di vera italianità. Ed ora, attenderanno gli eletti all'opera, che sarà certamente ardua e spinosa, ma che — ne siamo certi — riuscirà proficua.

GEMONA

Università Popolare

Nella sala del Consiglio, in municipio, ieri sera il prof. don. Pio Gabos ha tenuto la preannunciata conferenza sul tema: Il Cristianesimo e l'arte.

L'oratore, dopo aver definito l'arte, che nasce dalla natura e dall'ideale e si riveste del fantastico e del sensibile per ingenerare il pensiero e l'affetto, dimostra che l'influsso dell'arte è più universale ed efficace di quello della scienza e più nobile ed elevato di quello del lavoro.

Fa vedere come il Cristianesimo ha cambiato l'antico Parnaso in un luminoso Taborre, dando all'artista, che senza ideale non può essere artista l'ideale più immenso, più sublime e perfetto. Pennelleggia l'ideale Cristo e gli ideali che suscitano gli eroi del Cristianesimo, gli Apostoli, i martiri, le vergini, gli anacoreti.

Confronta le opere degli artisti pagani con quelle degli artisti cristiani, dimostrando come questi sono superiori ai primi per l'ideale religioso a cui si inspiravano.

Parla dell'architettura, della pittura, della scultura, della musica cristiana, che il Cristianesimo penetrò e nobilitò.

Accenna ai motivi della decadenza dell'arte ai nostri tempi, e li trova nel materialismo, nell'industrialismo, nel sensualismo.

Prevede che dallo spirito dei nuovi tempi sorga un'arte migliore, e si augura che di quest'arte, come lo fu in passato, sia anche in seguito, culla e maestra la nostra Italia.

La chiusa della conferenza è stata applaudita da tutto l'uditorio, numerosissimo, e l'oratore è stato vivamente congratulato.

RAGOGNA

Ufficio Statale non riconosciuto dal Comune

Pare impossibile ed è vero! e bisogna veramente che i disoccupati alzino la voce! A quanto ci consta il personale addetto all'Ufficio Avviamento al lavoro ha sempre interrogato il Comune acchè all'Ufficio medesimo fosse dato almeno l'indispensabile rendendolo capace di funzionare sia col fornirlo di quel misero arredo che è tanto necessario, sia col sovvenire a quegl'imp[illegible] bisogni richiesti ai comuni dallo Stato per il funzionamento degli Uffici in parola.

Nulla si è fatto a Ragogna.

Non si comprende se il comune voglia o meno lucrare su questo ufficio e introitare nel suo bilancio lo stanziamento governativo senza curarsi di provvedere il minimo di quanto è tenuto a fare. Tutte le richieste finora fatte rimasero insolute e l'ufficio rimane qual era sprovvisto di ogni cosa e abbandonato.

Lasciamo al pubblico, commentare.

Un gruppo di disoccupati

PALMANOVA

La morte di don Della Rovere

Con profondo dolore è stata appresa la morte del parroco di Santo Stefano don Antonio della Rovere, decesso in seguito a due paralisi. Una lo ave a colpito domenica, l'altra rinnovò l'attacco alla sua forte fibra, ieri.

Era un sacerdote modello, dedito alla sua chiesa ed alla cura spirituale. La carità, l'amore verso i suoi parrocchiani, questo era l'abito abituale di don Della Rovere che lascia di sè, larga eredità di affetto.

Alla sua memoria il nostro reverente, accorato saluto.

PASIAN DI PRATO

Beneficenza

Per onorare la memoria della signora Caterina Floreani vedova Cutini, di S. Caterina, pervennero alla Congregazione di Carità dal nostro Comune, le seguenti offerte: Famiglia Gobiti Ernesto lire 100, Esente Enrico 30, Covre Andrea 20, Polo Vittorio 20, Esente Giuseppe 10, Lesa Adele 10, Covre Ruggero 10, Menazzi Mario 20, Modesto Angelo 5, Esente Enrico e C. 50, Cutini Luigi fu Nicolò di Passons 20, Pianina Giuseppe di Colloredo di Prato 5, Zampieri Emilio di Colloredo di Prato 5, Cecotti Attilio di S. Caterina 10, Marcuzzi Corindo (Vitello d'Oro, Udine) 10 — Totale lire 325.

La Presidenza della Congregazione porge, col nostro mezzo, vive grazie agli offerenti.

CORDENONS

Per il Monumento

Ieri sera alle ore 19, nella sala D'Andrea, in seconda convocazione, per invito della Presidenza del Comitato onoranze ai Caduti, ci fu una importante riunione di concittadini, chiamati a deliberare sugli ultimi dettagli che riguardano il ricordo marmoreo da consacrarsi ai Cordenonesi morti in guerra.

Numerosi gli intervenuti, ciò che dimostra l'interessamento che tutti ora prendono al problema tanto caro e sacro.

Dalla appassionata e contegnosa discussione su tutti gli argomenti si è addivenuto all'accordo desiderato. Apre la seduta l'avv. Brasenglia che, con opportune espressioni, invita i presenti a manifestare senz'sott'intesi le proprie opinioni sui vari argomenti in discussione, premettendo che la Presidenza è scevra da qualsiasi preconcetto e non ama che di conoscere i desideri della popolazione in merito per uniformarvisi. Parecchi chiedono successivamente di parlare sul principale argomento all'ordine del giorno, se si debba, cioè, o meno, scolpire nel marmo i nomi dei caduti. Interloquisce pure il cav. Marsilio che con semplici ma persuasive parole eleva la discussione a quella serenità e dignità che l'oggetto si merita.

A grande maggioranza si delibera in senso affermativo.

Su proposta del cav. Marsilio e per desiderazione dell'assemblea, si nominano poi dieci persone scelte nei vari settori del paese, perchè in unione alla presidenza, possano decidere inappellabilmente quali dei nomi meritino di essere eternati nella pietra e quali esclusi. In proposito, Romanin Erminio esprime il suo pensiero, raccomandando caldamente alla Commissione inquisitrice di voler adoperare nell'arduo e delicatissimo compito, la maggiore obbiettività; ad evitare, anzi, strascichi inopportuni, divisioni e rancori che vanno assopendosi, babelismi che potrebbero sorgere, ora che la guerra è passata, e voglia il Cielo non si ripeta mai più, consiglia senz'altro che tutto l'elenco ufficiale dei morti venga incluso, essendo ben grande il sacrificio da loro compiuto, e tale da accomunarli nel nostro religioso ricordo e nella nostra riconoscenza. I riuniti approvano. Il cav. Marsilio quindi ringraziando a nome della presidenza per lo intervento numeroso, scioglie l'adunata, fra i commenti più benevoli.

TOLMEZZO

La Befana degli orfani di guerra

Si presenterà al Teatro De Marchi il 6 gennaio p. v. per recare i suoi ricchi doni ai bambini degli orfani di guerra.

Con lodevole iniziativa la locale Sezione Combattenti ha organizzando questa festa che riuscirà certamente fra le più gradite e simpatiche.

FAEDIS

Arresto di un violento

Nel pomeriggio di ieri, certo Gobbo Sante, di Canal del Ferro, noto in paese per le sue idee comuniste, dimenticando che dal 1920 ad ora, tante e tante cose sono (per fortuna della nostra Italia) del tutto cambiate, peregrinava da una osteria all'altra, insultando quanti la pensavano diversamente da lui, prendendosela in modo speciale coi fascisti.

Entrato nel Caffè Nuovo, cominciò a provocare dei giovani fascisti, i quali, anzichè raccogliere le provocazioni del Gobbo e dargli la lezione che avrebbe meritata, avvertirono il maresciallo dei carabinieri, il quale tolse di mezzo il provocatore, accompagnandolo in caserma. Quivi fu trovato in possesso di una grossa scure, della quale, andando per le osterie, non aveva mai fatto mistero.

Ed è stato perciò tratto in arresto e tradotto nelle carceri di Cividale.

Fiore reciso

A soli 18 anni, colpita da morbo crudele, si spegneva la giovane esistenza della signorina Rosina Secco, figlia del signor Giovanni, dell'Impresa Automobilistica Attimis-Udine.

L'immatura fine ha lasciato vivo rimpianto in quanti ebbero ad apprezzare le doti di mente e di cuore della brava Rosina.

Alla famiglia, così duramente colpita, sia di conforto il pensiero che noi tutti ne dividiamo il dolore.

PALAZZOLO DELLO STELLA

Un fascista aggredito di tre mascherati

Il fascista Giuseppe Gobbo, di anni 26, di G. B. ritornava verso le 19 a Pianzada ove risiede. Quando fu in mezzo alla campagna sentò una voce minacciosa che gli imponeva di fermarsi.

Quasi contemporaneamente dal fossato laterale alla strada balzarono tre uomini che evidentemente stavano in agguato e che tenevano una maschera nera sul volto.

Il Gobbo non si perdette di animo e tentò di liberarsi dalla loro stretta.

Uno gli menò con la roncola un colpo alla faccia tagliandogli il naso. Alle grida dell'infelice, e vedendo il sangue che gli usciva a flotti dall'ampia ferita, i malviventi scomparvero.

SACILE

La morte di un combattente

Nelle prime ore di ieri si è spento il valoroso ex combattente Antonio Gaiotti fu Vincenzo di anni 31, di S. Giovanni del tempio, già appartenente al battaglione Tolmezzo dell'8. Regg. Alpini.

La morte che lo aveva risparmiato sui campi della lotta, lo colse nell'affetto dei suoi cari, dopo lunghe sofferenze, in seguito a crudele morbo contratto in guerra.

Alla memoria di Antonio Gaiotti, che versò il proprio sangue in Libia, ove fu decorato della medaglia di bronzo al valor militare, e nell'ultima guerra, fu combattente valoroso a Pal Piccolo, Pal Grande, e sul M. Gruppo ove rimase gravemente ferito, un reverente saluto; alla sua famiglia desolata le più sentite condoglianze.

Cronaca Cittadina

(Vedi in quarta pagina interessanti cronache).

La lettura di una comedia di Pieri Corvat

Sabato sera, nella sala della Filologica Friulana, un piccolo gruppo di fortunati potè ascoltare la lettura (fatta dall'autore) di una comedia di Pieri Corvàt. Fortunati, diciamo e confermiamo. Essi poterono ascoltare un magnifico lavoro letterario — profondamente sentito da chi lo scrisse e che profondamente penetrò nelle anime loro, commovendole, trasportandole nelle regioni superne dell'arte.

L'azione si svolge in un paese del Friuli, durante il turbato e turbolento dopoguerra — nel 1920 — in un paese che ha dato 56 morti alla patria e più di un centinaio e mezzo di feriti e mutilati, e dove parecchi generosi portano sul petto il meritato premio al valore. Ma sul cielo d'Italia, fulgente di gloria, passano accavallandosi procellose nubi: socialismo, comunismo, bolscevismo; e sinistre ventate cicloniche squassano il popolo italiano, che insavisce contro sè medesimo.

Dalla guerra, combattuta con entusiasmo per l'onore, per l'integrazione, per la grandezza e la gloria della patria, Gustin è tornato cieco: non vedrà più il cielo gaiamente azzurro della sua terra, non le primavere liete per il rinverdire degli alberi e il riscreziarsi dei prati alle tepide aure, non il volto caro delle persone dilette.... Cieco. Nelle tenebre, per sempre. Non potrà più, nemmeno, scrutare sul volto di chi gli parla se la parola corrisponde al moto interno dei sentimenti: nel dubio, nelle tenebre — per sempre.

Orfano dei genitori, vive con la sorella e una zia, che lo accompagnano per la casa e nelle passeggiate. Ha un affetto anche «fuori» della sua casa, un affetto gentile e puro, sbocciato col fiorire della giovinezza prima della guerra, conservato alto e puro durante la guerra; un affetto che fu il suo conforto nelle tribolazioni, che fu la sua guida nell'adempimento del dovere, che fu suscitatore di fierezza e di santo orgoglio poi che la coscienza lo rassicurava che quel dovere egli aveva compiuto. Ma colei, ch'egli ha innalzato a suo idolo, conserva l'affetto giuratogli?.. Amara incertezza, ch'egli non può distruggere poichè gli occhi più non leggono negli occhi degli altri la rivelazione dell'animo: incertezza che, rincrudendosi a volte, si tramuta nel presentimento più triste. Pure, egli, degnissimo per la sua sventura gloriosa, di ogni affetto, vuole rendersi ancora più degno della creatura prescelta: istruito e colto e di squisita sensibilità per ogni cosa elevata e bella, vuole ancora salire ed anela ad un'altra gloria, oltre quella del martirio; e sta creando un poema, e lo vuol tale che ponga il nome di lui fra i poeti illustri della sua Piccola Patria.

E la sorella, anche in questo suo travaglio, affettuosamente lo assiste — la pia sorella che il «dolce tormento» non ignora, benchè non confessato pienamente neppure a sè stessa. Indegno di lei, però, il soggetto che quella prima tenue fiamma aveva acceso; indegno di lei, della sua casa. Un disertore; un vile... Condannato a vent'anni di reclusione — poi liberato dal nefasto decreto che i disertori parificava ai combattenti e li rimandava liberi e puri col foglio di congedo contenente l'affermazione che avevano lealmente e fedelmente servito la Patria; ecco, il disertore è tornato al suo paese; ma della propria vigliaccheria si vergogna e lascia credere ch'è reduce dalla prigionia nemica....

Dimentico del primo idillio, ne sta intrecciando un secondo — con la fidanzata del cieco, la quale, sia per fatuità e volubilità proprie, sia per suggestione della madre più leggera ancora di lei, porge facile ascolto.

I pochi bolscevichi paesani fanno feste al disertore, ma il paese mormora, intuendo la verità; e l'eco delle mormorazioni penetra nella casa onorata del cieco glorioso e porta nuove disillusioni in quell'anima eroica e nell'anima ingenua, ma forte della sorella. Il cieco «vede» spiritualmente l'azione vigliacca in una scena drammatica per il contrasto dei sentimenti: e la sorella ascolta la confessione spavalda e l'uno e l'altra scacciano dalla loro casa colui che solamente con la sua presenza la contamina. Di loro fa giusta vendetta un amico sincero della famiglia e che mantiene fede alle idealità sublimi di Patria, di Onore: l'amico che già per la sorella del cieco nutre da parecchio tempo un amore santo, quasi una venerazione, senza però il coraggio di esprimerlo....

Così le passioni s'intrecciano, le scene delicate si succedono alle scene drammatiche: ed il nostro dialetto si presta ad esprimere ogni sfumatura di sentimenti e di situazioni, con grande efficacia.

La comedia è a lieto fine. Benedetti dal cieco, l'amico e la sorella di lui consacrano una promessa reciproca di affetto e di fede, a lui rinnovando l'assicurazione di restargli sempre accanto a vegliarlo fraternamente.

***

Questa la favola che Pieri Corvàt ha rivestito di luminosa prosa friulana. Non diciamo delle terzine che il cieco ha scritte e declama dopo superata la crisi dolorosissima, quando alle tenebre dell'occhio s'erano aggiunte le tenebre dell'anima, per il crollo di ogni suo caro sogno, per la sfiducia, in apparenza giustificata, persino nella sorella; quelle terzine sono certo fra le più nobili cose che sian mai state scritte in versi, nel nostro dialetto. Ma i due atti della commedia sono tutti perfusi di un così vivo sentimento e le situazioni anche spirituali sono rese con tanta nobiltà di linguaggio, che ogni scena, si può dire, trae l'animo nostro a commozione, tanto più che veruno sforzo dell'autore si appalesa, verun artificio suo per ricercare e provocare queste commozioni.

Noi crediamo che la commedia, così come ha destato entusiasmo alla lettura, non minore, anzi maggiore entusiasmo susciterà in teatro, quando trovi interpreti degni di essa.

Pieri Corvàt — il conclamato maggiore poeta dialettale vivente — ha oggi d'un balzo conquistato uno dei posti migliori anche fra gli scrittori di drammi in friulano. C'è da augurarsi che questa comedia non resti l'unica sua produzione teatrale.

Per l'anniversario del Natale fiumano

Ricorrendo quest'anno il secondo anniversario del tragico Natale in cui tanto ha spasimato il cuore ardente di passione e di fede della città Olocausta, i Consigli Direttivi delle Associazioni Legionari Fiumani e «Gabriele d'Annunzio», hanno deliberato di commemorare degnamente questa data.

Tutti i legionari sono invitati a trovarsi domenica, 24, alle 8.30, fregiati della medaglia di Ronchi, in via di Prampero n. 5. Quivi, alle ore 9, seguirà la lettura dello storico proclama del comandante d'Annunzio «l'Alalà fun bre», e un discorso del legionario Federico Botti. Poscia alle ore 10, nella chiesa della Purità, sarà celebrata dal ten. capellano legionario don G. B. Masutti, una Messa in suffragio dei caduti nelle cinque giornate di Fiume.

l'Albero di Natale e il rispetto e l'amore alle piante

Il R. Provveditore agli studi cav. Gentile ha diretto ai signori Ispettori scolastici, Direttori Didattici e Insegnanti elementari della provincia, la seguente circolare:

«Nella ricorrenza del Natale ed in quella dell'Epifania, anche tra noi, non pochi istituti di educazione, come Giardini di Infanzia, Patronati, Ricreatori ecc., sogliono offrire ai loro protetti la festa del così detto Albero di Natale; festa che, se da un lato procura un'ora d'intensa gioia ai bambini ed ai parenti che vi assistono, dall'altro nuoce al rafforzamento di quei sentimenti di amore e di rispetto alle piante che la scuola deve in tutte le occasioni inculcare nelle anime giovanili.

«Infatti la cerimonia non solo richiede ogni volta il sacrificio di un pino o di un abete, fra i più belli e rigogliosi, ma si svolge in modo così suggestivo, che i piccoli spettatori la ripetono, quasi sempre, per conto proprio, in casa, producendo così migliaia di vittime nei nostri già impoveriti boschi.

«Ma se tutto questo non costituisce un danno considerevole alla nostra silvicoltura, di fronte all'accanito disboscamento odierno, non si addice proprio alla scuola ed alle istituzioni affini di venir meno, in qualsiasi modo, al culto delle piante.

«Per questa ed altre ragioni, che non occorre far presenti, raccomando vivamente alle SS. LL. di voler diffondere questi concetti nelle scuole e di esortare, ove ce ne sia bisogno, i preposti alle menzionate istituzioni, a voler almeno usare, nella festa in parola, alberi in vaso, anzichè piante tagliate nei boschi o nei giardini».

Contro le mancie Capodanno

L'ing. Fachini versa col nostro mezzo lire 100 alla Congregazione di Carità in sostituzione delle solite mancie di Capo d'Anno.

Sarebbe bene che l'esempio fosse imitato, poichè, mentre si costituisce, in questa critica stagione un nuovo cespite di aiuto alla benemerita Congregazione di Carità, si contribuisce all'abbandono di una indecorosa tradizione di abbrutimento morale e materiale dei noiosi postulanti le mancie di capod'anno, per convertirle in solenni sbornie.

Il Natale dei Veterani

In ricorrenza delle feste Natalizie, la scocietà dei Veterani e Reduci dalle Patrie battaglie farà una distribuzioni in denaro ai veterani, soci e non soci, bisognosi, ed alle Vedove di soci, alla sede dell'associazione, Piazza Ospedale, nel giorno di domenica 24 corrente, dalle ore 9 all 11.

L'adunanza dell'Accademia

L'altra sera, presso la Biblioteca Comunale, fu tenuta l'adunanza dell'Accademia, con l'intervento di numerosi soci. Ne diamo l'annuncio in ritardo, per causa involontaria.

Il dott. cav. Giulio Cesare diede lettura dello studio dettato dal socio corrispondente dott. Loschi su «La noia morbosa o taedium vitae», lavoro denso di dottrina e ricco di pregi letterari. In esso l'autore fa un acuta analisi dello sconforto incessante, del senso continuo ed infinito di tristezza onde furono pervasi taluni scrittori del secolo scorso, e segnatamente il Leopardi e il Flaubert.

Attraverso un rapido esame dei brani salienti delle loro opere, il Loschi mette in luce la strana psicologia di quegli artisti, psicologia che egli attribuisce alle loro morbose condizioni. L'interessante lettura fu seguita con la più viva attenzione dall'uditorio.

In seduta privata, dopo alcune comunicazioni della presidenza, l'Accademia nominò a voti unanimi soci effettivi, mons. prof. Giuseppe Vale, bibliotecario dell'Arcivescovile, ed il cav. Raffaello Sbuelz, storici benemeriti entrambi — il primo della storia generale del Friuli, specialmente nei riguardi ecclesiastici; il secondo (benchè abbia pubblicato parecchie memorie illustrative di fatti e monumenti antichi), specialmente noto ed apprezzato ricercatore ed illustratore diligente di nomini e di fatti che si collegano al glorioso risorgimento della Patria.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Ospizio Cronici. — Edoardo Tellini e C. lire 100.

Natale vedove e orfani del Comune. — Degani e Della Martina 50.

Per la lotta contro l'accattonaggio

Primo elenco delle sottoscrizioni per i contributi annuali a favore della Congregazione di Carità, per l'intensificazione della lotta contro l'accattonaggio:

Ditta Luigi Moretti lire 300, Roselli Luigi e Galvani Andrea 200 cadauno; Sommariva Mariano 150; Bagnoli e Diana 120; Ditta Giuseppe Larocca, Mauro Pietro, Ditta G. B. Valentinis succ. E. Mason, Ditta Linda e Bertuso, Ditta Enrico Boschian e C., «La Vitrum», Verardi dott. Francesco, Del Pup cav. Domenico e fratelli, Scoccimarro Cesare lire 100 cadauno; Trebbi dott. A. farmacia S. Giorgio, Chiaruttini Giovanni bar alla Posta, Caucigh Enrico, Ditta P. L. Klefisch, Moschioni Luigi, Ditta S. Comis e C., Michielis Ernesto, de Puppi co. Guglielmo, Ditta Reccardini e Piccinini, Ditta Pietro Bisutti, Travagini Ettore, Ferriere di Udine e Pont S. Martin, Ditta Daniele Camavitto, Chiurlo Alessandro lire 80 cadauno; Omet Ugo, Mizzau cav. Giuseppe, Urbani Urbano Maria 50 cadauno; Moschioni Luigi, Pelizzari Antonio, di Caporiacco co. avv. Gino, Fontanini Luigi lire 40 cadauno.

La sessione straordinaria di esami per gli ex combattenti

Al Senatore bar. Morpurgo, che si era rivolto al Ministro dell'Istruzione per chiarimenti sulla sessione straordinaria di esami agli ex-militari, S. E. l'on. Gentile rispondeva con la seguente:

Caro Collega,

Il decreto-legge, col quale viene indetta una nuova sessione straordinaria di esami di licenza dalle scuole medie di primo e secondo grado e magistrali, a favore di coloro che abbiano dovuto sospendere gli studi per la chiamata alle armi durante il periodo bellico ed a tutto il 31 ottobre 1920, è ancora in corso di pubblicazione.

Circa l'epoca in cui gli esami saranno tenuti, nulla per ora è stato deciso.

Posso, ad ogni modo, assicurarLa che il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti da parte dei candidati scadrà almeno due mesi dopo la pubblicazione della ordinanza, relativa agli esami in parola, nel Bollettino ufficiale di questo Ministero.

Cordiali saluti. Aff.mo GENTILE.

La coltivazione del tabacco

Il ministro delle Finanze comunica: «Pervengono al governo continue numerose pressioni perchè si facciano ulteriori e larghe concessioni di coltivazioni di tabacco nel Regno. Si rende noto che tale coltura non può nè deve servire a soddisfare desideri più o meno particolaristici e regionali, ma rispondere esclusivamente, per quantità e qualità, alle inderogabili esigenze del monopolio e dell'erario.

Ogni sollecitazione, quindi, che muova da finalità che non coincidano perfettamente con quelle che la amministrazione ha il dovere di perseguire, dovrà essere dall'amministrazione stessa respinta indipendentemente da ogni altra considerazione. Rimane impregiudicata la coltivazione per le esportazioni.

Consiglio dell'U. O. E. I.

Questa sera si radunerà il Consiglio dell'Unione Operaia Escursionisti Italiani per trattare della situazione finanziaria, stabilire le quote pel 1923, discutere le dimissioni del segretario cassiere e varie.

Vita del nostro emigrante in Francia

Il comm. Silvio Coletti, addetto all'Emigrazione presso l'ambasciata italiana a Parigi, ha pubblicato sul bollettino dell'emigrazione, un articolo con interessanti notizie sulla vita e trattamento degli emigranti in Francia. Ora, là, ferve il lavoro di ricostruzione e l'operaio friulano vi partecipa in parte notevole, ed è ricercato per la abilità.

Quando l'operaio lavora a salario fisso, guadagna da frs. 2.50 a frs. 4 l'ora, secondo la sua capacità; si fa strada però sempre più il lavorante a cottimo.

L'elemento italiano e specialmente friulano è molto apprezzato, tanto che diversi imprenditori si associano gli italiani non solo, ma taluni emigranti riescono a divenire impresari per proprio conto.

Le condizioni di vita non sono cattive. L'alloggio si può ottenere con 50 centesimi per notte, quando non è gratuito e il vitto spesso è fornito al cottimista dalla stessa impresa per lievi somme.

Il nostro operaio dunque non si preoccupa che di lavorare e risparmiare. Si può ritenere che in media gli operai abbiano mensilmente inviato alla famiglia 750 frs e i manovali 500 frs.

Il comm. Coletti sconsiglia l'emigrazione in Francia agli agricoltori in qualità di salariati. Il lavoro di agricoltura si svolge dall'alba al tramonto e le condizioni sono tali che farebbero arrossire i lavoratori delle nostre leghe agricole.

L'articolo finisce incoraggiando l'istruzione professionale a favore della classe emigratrice, che in tal modo sarà sempre più apprezzata e ricercata.

BORSA DI TRIESTE

Su Amsterdam da 785 a 805 — su Belgio da 133 a 137 — su Francia da 145 a 146.75 — su Londra da 90.65 a 91 — su Nuova York da 19.45 a 19.60 — su Svizzera da 370 a 373 — su Berlino da 0.28 a 0.30 — su Bucarest da 11 a 12 — su Praga da 57.50 a 58.25 — su Ungheria da 0.80 a 0.8725 — su Vienna da 0.0275 a 0.0325 — su Zagabria da 21.90 a 22.30. Rendita 77.60, consolidato 5 p. c. 86.45.

Funebri Marchiol

Ebbero luogo stamane i funerali del bellissimo angioletto Lidia Marchiol, strappata improvvisamente all'affetto dei suoi cari. Un numeroso stuolo di bimbi con molti fiori e popolane accompagnarono la cara salma fino al Cimitero.

Grave caduta dalla bicicletta

Il muratore Egidio Bernardis di anni 45 da Lavariano, ieri sul mezzodì correndo in bicicletta cadde accidentalmente fratturandosi la gamba sinistra. Trasportato all'ospitale fu giudicato guaribile in 40 giorni.

Un furto alla Commerciale

Il vice direttore della Banca Commerciale succursale di Udine, sig. Diego Ferrero, ha denunciato ieri alla autorità, un furto.

Ignoti ladri dal locale della Banca, mentre egli era intento al lavoro, gli rubarono il soprabito.

Se ne accorse quando andò per indossarlo e non ve lo trovò più ove l'aveva riposto. Di Ladri, nessuna traccia.

I COMUNICATI

FABBRI DISOCCUPATI sulla piazza di Udine possono trovare lavoro rivolgendosi al più presto all'Ufficio Comunale di Collocamento, Udine - Via Lovaria N. 2.

Giovane friulana tenta suicidarsi a Roma

L'altra sera, al Policlinico di Roma fu trasportata d'urgenza una avvenente signorina ventenne, che a scopo suicida aveva ingoiato un po' di varechina. Una sollecita lavatura dello stomaco mise fuori pericolo la bella ragazza, la quale, sospirando e piangendo, così narrò la sua «dolente historia» agli agenti investigativi. Disse di chiamarsi Carolina Cicconi, ventenne, nata in provincia di Udine, nel Comune di Dogna. La ragazza affermò di essere orfana di padre e di madre, e che per vivere aveva dovuto rassegnarsi a far la cameriera. Di questo suo servizio si sentiva molto umiliata — disse — mentre avrebbe potuto essere una signorina riverita ed accarezzata, se i suoi genitori avessero vissuto... Perciò aveva desiderato togliersi la vita.

Si seppe, invece, che il movente era ben diverso; infatti alla Carolina fu rinvenuta la seguente lettera diretta ai padroni:

«Gentilissimi signori. Sono costretta a fare così. Li prego perdonarmi. I miei vestiti e le mie robe vorranno consegnarli a mia cugina Modesti Carolina, che risiede a San Daniele del Friuli.

«Al mio caro Pietro Casoli, che l'amo tanto, non fate saper nulla. Le cause della mia morte non le posso dire a nessuno».

Come si vede, il caso della ragazza ha origine da una delle tante avventure che quotidianamente avvengono nel regno di Cupido.

La cronaca continua in quarta pagina

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

La ragazza d'oltremare

Al pubblico che affollava ieri sera il Sociale è piaciuto assai questa nuova operetta dei maestri Ballig e Capellan sul libretto di L. Curiel.

Il «romanzetto» di questa «Ragazza d'oltremare» è ricco di graziosi episodi; le scene sono trattate con molta disinvoltura e vi troviamo intramezzate molte felici battute di spirito e qualche buona trovata allegra.

I due bravi maestri triestini hanno rivestito la favola con musica assai originale, bene istrumentata, bene intonata all'ambiente e piena di spunti graziosissimi.

La Compagnia «Riccioli» curò in modo speciale e con grande sfarzo la messa in scena del nuovo lavoro, e l'esecuzione fu lodevolissima quanto mai, specie per la brillante interpretazione della Germana d'Ary che sfoggiò tutte le risorse della sua bella voce; della graziosa, vivacissima e simpatica Nanda Primavera che fu anche una deliziosa ballerina; e dell'inesauribile e divertentissimo Riccioli.

Il tenore Gaiard e gli altri contribuirono lodevolmente al buon successo. Diresse egregiamente e con la solita valentia il bravo maestro Enrico Montesano. Il pubblico decretò il lieto successo fin dal primo atto successo che andò accentuandosi al secondo e terzo atto, specie dopo il popolare «refrain», già ormai di dominio pubblico che gli spettatori cantarono in coro richiedendone innumerevoli «bis».

Questa sera, terz'ultima recita della compagnia con «Grand Hotel» del Maestro Cuneo. **C. Gr.**

***

Ricordiamo che con sabato la Compagnia Riccioli «chiude» il ciclo di queste straordinarie rappresentazioni che portano sul palcoscenico del Sociale le più recenti primizie operettistiche.

Domenica debutterà la primaria Compagnia Angeletti Lys, che darà in mattinata e nella rappresentazione serale «La danza delle Libellule».

Caffè Dorta e Fantini

PROGRAMMA

Giovedì dalle ore 20.30 alle 23:

1. N. N.: Marcia.
2. Ranzato: «Il bacio tuo» Valzer.
3. Keler Bela: «Ouverture romantique».
4. Puccini: «Le Villis Fantasia.
5. Massenet: «Thais» Meditazione (violino solo).
6. Laporini: «Collana di Pasqua» Fantasia.
7. Monti: «Natale di Pierrot».
8. One Step — Finale.

CINEMA EDEN

Questa sera ultima replica della grande film «Theodora».

CINEMA MODERNO

Questa sera verrà riproiettata la film «L'OMBRA DEL PASSATO» cine-romanzo in quattro parti, interpretata da Ester Carena. Le proiezioni sono accompagnate da scelta orchestrina.

Domani il capolavoro «Liana Spezzata».

CINEMA-TEATRO CECCHINI

Il celebre artista Giapponese Sessue Hayakawa, interpreta la meravigliosa films **«Sospetto tragico»**. Lo spettacolo sarà accompagnato da una scelta orchestrna.

Come si svolge la vita politica in Italia

Il ministro del Tesoro, ammalato si dimette

Ricorderanno i lettori che l'altro giorno, mentre l'on. Tangorra, ministro del Tesoro, stava parlando col presidente dei ministri, on. Mussolini, fu colto da malore. Pareva cosa leggerissima, passeggera; non è grave, fortunatamente, ma costringerà per lungo tempo l'on. Tangorra ad assoluto riposo.

Queste condizioni, constatate da un consulto di medici, indussero l'on. Tangorra a rassegnare le proprie dimissioni da ministro, e l'on. Mussolini ad accettarle. Ci fu, in proposito, fra i due ministri, uno scambio di lettere affettuose.

L'on. Mussolini affidò all'on. De Stefani, ministro delle Finanze, l'interim del Tesoro — «nell'attesa (dice la lettera del presidente) di fare, come è mio proposito, un ministero solo delle Finanze e del Tesoro». — Così era anche in passato, del resto.

Alle dimissioni del min. on. Tangorra erano seguite quelle del sottosegretario al Tesoro, on. Riccio, la qual cosa risponde alle tradizione parlamentari; ma l'on. Mussolini non le accettò.

L'on. De Stefani rispose, accettando con questa lettera:

«Caro Mussolini. — Obbedisco e distingo per la fusione dei due ministeri. Nell'accettare, confido nella sua decisa collaborazione per la riduzione delle spese dello Stato. Fedelmente suo: firmato: *A. De Stefani*».

Il Ministero Terre Liberate non sarà soppresso, ancora

Oltre alla fusione dei due Ministeri, Tesoro e Finanze, presto si verificheranno altre fusioni di ministeri: la più importante, quella dei Ministeri della guerra e della Marina, in un unico ministero intitolato della «Difesa Nazionale», con tre sottosegretari: per le forze di terra, per la Marina e per l'aviazione.

Sarà soppresso anche il Ministero per le terre liberate, ma più tardi; un decreto publilicato ieri sera sulla «Gazzetta Ufficiale» ne prolunga l'esistenza a tutto l'esercizio 1922-24 (se pure non vi è un errore nella trasmissione della notizia).

Lo scioglimento dei corpi armati dei legionari di Fiume

Il Direttorio Centrale della Federazione nazionale dei Legionari di D'Annunzio, comunica un lungo ordine del giorno, nel quale si afferma che i Legionari di Gabriele D'Annunzio devono rappresentare sopratutto una pura forza ideale di saldi cuori e di generose coscienze, che sempre riaffermi e propaghi le più alte e nobili aspirazioni della patria e della civiltà.

E dopo avere rievocata la luce che da Ronchi si diffuse in tutta Italia, l'ordine del giorno continua:

«Le bandiere dei legionari raccolgono nelle loro pieghe sempre immacolata la gloria, sempre intatta la fede. Neppure l'ombra del sospetto può passare su quelle bandiere. Ogni occasione, ogni pretesto che comunque rendesse possibile urti dolorosi fra giovani italiani, animati sopratutto di quell'amore di patria, per il quale i legionari furono due volte combattenti e per il quale offersero fino all'estremo il loro sangue, deve essere senz'altro troncata...».

Il Direttorio ritiene assolutamente contraria ai suesposti principii ed alla necessità di mantenere al movimento legionario il carattere della più pura propaganda ideale, la formazione di squadre a tipo militare, di qualunque forma e natura; perciò assolutamente le vieta ed è deciso ad impiegare la più ferrea disciplina per impedirne la formazione e per scioglierle ovunque questa organizzazione si sia manifestata, qualunque siano gli intenti che abbiano mosso i promotori. Non è con parate e sfoggio di segni e colori che i legionari possono esplicare l'azione che il Comandante vuole da loro.

Il Direttorio, infine, ordina lo scioglimento della Sezione Roma della Federazione D'Annunziana per essere immediatamente ricostituita e riformata a cura del tenente Grand-Jaquet, coi soli legionari che presero parte attiva alle gesta fiumana e dalmata e furono decorati dal governo della medaglia di Ronchi.

I legionari non dovranno appartenere ad alcun partito o ad alcun'altra associazione, di qualunque genere.

Il sottosegretario agli interni a proposito dei legionari, dice...

Il sottosegretario agli interni, on. Finzi, in un colloquio che ebbe col corrispondente della «Stampa» di Torino, disse, fra altro:

— Ora si presenta una necessità che i legionari devono comprendere. Il Governo non può consentire che sotto l'usbergo della benemerenza nazionale e del patriottismo si nascondano elementi torbidi e talora veri delinquenti.

E ricorda, in proposito, il «caso» di Milano, dove furono fermati 34 individui, dei quali 22 non erano mai stati a Fiume e 17 erano pregiudicati e alcuni sovversivi ed anarchici, ed afferma che contro i legionari il governo deve essere inflessibile, poichè in Italia può sussistere qualsiasi organismo, ma solo purchè non agisca contro la legge e l'integrità dello Stato, a danno della pace del paese.

La nuova milizia al servizio della Patria e di Dio

Secondo i giornali, l'art. 1 del disegno di legge sulla nuova milizia delle «camicie nere» stabilisce che si chiamerà «Milizia per la sicurezza nazionale». L'articolo dice che «La nuova milizia è al servizio della Patria italiana e di Dio». Sarà indipendente dalla polizia armata, pur costituendo con essa un corpo armonico. Vi potranno appartenere uomini fra i 17 ed i 50 anni, scelti fra coloro che hanno dato prove di coraggio, di leale abnegazione e d'indiscussa moralità.

L'on Mussolini per un omaggio al Re e a Diaz

Il Comitato sorto a Napoli per il ricordo marmoreo a S. M. il Re e al Generale Diaz, ha offerto la presidenza onoraria all'on. Mussolini che ha subito accolto l'invito. Di ciò il sottosegretario di stato alla presidenza del consiglio dei ministri on. Acerbo, ha dato partecipazione al presidente del Comitato esecutivo Don Vito, col seguente telegramma: «Sono lieto parteciparle che l'on. pres. del Consiglio ha accolto con particolare gradimento l'offerto di presidenza onoraria pel ricordo marmoreo a S. M. il Re ed a S. E. Diaz, intendendo con questo atto associarsi al vivo plauso verso il Capo Supremo dell'Esercito Vittorioso e della gloriosa Armata ed all'omaggio riverente verso l'insigne fattore della vittoria, oggi suo prezioso collabroatore Governo nazionale».

Un discorso politico di don Sturzo

TORINO, 21. — Iersera, nella sede della Camera di Commercio, il prof. don Sturzo tenne un discorso plitico. La sala era gremita: fra il pubblico, molti deputati e senatori.

Il discorso, che è durato due ore e cinque minuti, è stato ascoltato con deferente attenzione dal pubblico, che sottolineò con vive approvazioni i passi più salienti. La necessità proclamata dall'oratore della fine di ogni campagna di odio, trovò l'assemblea consenziente ed unanime. Accolta da una vera ovazione per la perorazione nella quale l'oratore inneggiò al motto «Libertas». Tutti i convenuti si alzarono in piedi, gridando «Viva don Sturzo!», «viva il partito popolare!», e molti si sono recati a stringere la mano all'oratore. La sala quindi si vuotò senza che avvenisse alcun incidente.

Lancia una bomba contro i fascisti e ferisce 35 persone

TRIESTE, 20 — Un gravissimo fatto avveniva oggi nel pomeriggio alle ore 15, in via Carducci nel tratto fra il ristorante «Al Moncenisio» ed il ponte della

Alcuni fascisti che si trovavano al ristorante Carducci uscirono poco dopo le 14, e fatti pochi possi si imbatterono in alcuni individui espulsi dal Fascio, fra i quali certo Mario Brelich, eliminato per indegnità. Essi indossavano la camicia nera. Da qualcuno del gruppo i giovanotti camuffati da fascisti che, in conformità alle tassative disposizioni del P. N. F. non avrebber odovuto portare la divisa del Fascio, furono redarguiti. Essi risposero arrogantemente lanciando anche minaccie.

Nacque allora un parapiglia, durante il quale venne strappata al Brelich la camicia nera da fascista che abusivamente portava. Quando l'incidente sembrava sedato e i contendenti divisi, il Brelich, che si allontanava coi suoi amici, fatti una ventina di passi lanciò contro il ruppo dei fascisti una bomba che scoppiò con un fracasso infernale.

Ci fu un fuggi fuggi generale, grida di aiuto, imprecazioni, e tintinnio di vetri infranti.

Quando il primo momento di panico passò si videro a terra parecchie persone ferite. Venne tosto provvisto per il trasporto all'ospedale. I feriti sono trentacinque di cui uno versa in grave condizione.

A visitare i feriti furono il prefetto e il sindaco.

I fascisti hanno formato una squadra per procedere all'arresto del Brelich il quale è fuggito di casa e pare sia riparato a Muggia.

Notizie in breve

Un comunicato ufficioso mette in guardia contro le numerose iniziative che sorgono in questo momento in Italia per lanciare progetti di colonizzazioni nel Brasile con agricoltori e disoccupati italiani. Poichè l'articolo della legge sull'emigrazione condanna chiunque, a fine di lucro, eccita ad emigrare e chiunque con manifesti, circolari, guide e con pubblicazioni di ogni genere, concernenti l'emigrazione, diffonde notizie o indicazioni false, l'on. Mussolini ha dato ordine al Commisario generale dell'emigrazione di procedere con la massima energia contro tutti coloro che contravvengono alle disposizioni della legge, intendendo il governo di intensificare e tutelare l'emigrazione, non già di lasciarla divenire uno strumento di speculazione.

— A Ferrara, con l'intervento del generale Del Bono, direttore generale della P. S., di altri generali, di deputati e di altre personalità fasciste, è stato ieri commemorato il secondo anniversario della uccisione dei fascisti caduti nell'imboscata del Castello Estense. Dopo la celebrazione della Messa al campo, la Legione ferrarese ha prestato giuramento. Nel pomeriggio, un corteo di diecimila fascisti ha commemorato i caduti, al rombo delle salve d'onore.

— In Francia fu istituito (e il *Journal Officiel* pubblica il relativo decreto) il Comitato di patrinato per la protezione degli operai italiani di ogni età nel Dipartimento delle Alpi Marittime.

Cronaca Sportiva

Sport Verein Klagenfurt — Ucama Friuli

Il tanto atteso incontro che doveva svolgersi tempo addietro, e che fu rimandato in seguito al mancato rilascio dei passaporti da parte dell'autorità austriaca, si effettuerà il giorno di Natale sul campo di Porta Villalta alle ore 14.30.

Abbiamo già a suo tempo reso note le doti notevoli per tenacia e decisione della squadra ospite. Non ci sembra però superfluo ricordare che detta squadra è campione della Carinzia da diversi anni e che — specie in questi ultimi tempi — si è distinta per aver strappato vittorie significative a diversi importanti squadroni.

Aldo Nadi batte Pisanelli

NAPOLI, 20 — Alla sala Maddaloni, questa sera fra il più vivo interesse di numerosi presenti si è svolto l'incontro di scherma al fioretto fra Aldo Nadi di Liverno e Ugo Pisanelli di Napoli con una posta di lire 10 mila.

E riuscito vincitore Aldo Nadi con venti colpi dati contro dieci ricevuti.

Hanno funzionato da presidenti della giuria i Maestri Candido Sassone e Giulio Flauto.

Ringraziamento

Alla perenne riconoscenza tributata quotidianamente dai tanti sofferenti, all'Egregio Dott. PIERO SECCHI di S. Giorgio di Nogaro, s'unisce oggi il nostro speciale sentimento di gratitudine viva e sincera, per l'opera vantaggiosa da Lui prestata alla nostra cara congiunta che, dopo circa cinque anni di vane cure, atroci spasimi ed inaudite sofferenze, ha riacquistato oggi la salute e la vita. Perciò, sempre memori, ci permettiamo rinnovargli pubblici ringraziamenti accompagnati dai sensi di eterna gratitudine.

Ruggero Covre e Congiunti.

S. Caterina di Udine, 16 dicembre 1922.

Dopo brevissima malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, cessava di vivere all'età di 56 anni, in S. Stefano di Palmanova, il giorno 20 c. m. il

M. R. Sac. Antonio Della Rovere

Parroco di S. Stefano

I fratelli, il cognato ed i nipoti, col cuore straziato, annunziano agli amici e conoscenti l'immensa perdita.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo venerdì 22 corr., alle ore 10 antim.

S. Stefano di Palmanova, 20 dic. 1922.

AVVISI ECONOMICI

Osservazioni, critiche, ecc.

Egregio direttore,

Tutte le sere, dopo le 22, centinaia di ragazzi e giovinastri delle scuole Professionali, alla fine delle lezioni, si riversano per le vie della città ed in special modo, lungo la via Savorgnana schiamazzando in modo indecente e cantando inni inqualificabili. Parte formano dei veri greggi che vanno a piedi e singoli in bicicletta beninteso senza fanali.

Lo sconcio tollerabile appena in una borgata della steppa è indecoroso per una città come Udine. Non potrebbero gli stessi insegnanti raccomandare un contegno decoroso all'uscita dalla scuola? In ogni caso le Guardie non avrebbero obbligo di impedire schiammazzi?

Se vorrà pubblicare la lamentela farà cosa grata a molti. Grazie.

Un abitante di Via Savorgnana

La cocaina

Sono a pregare la di Lei cortesia per l'ospitalità fra le colonne del Suo giornale a queste mie poche righe che vogliono essere l'espressione di un doveroso sentimento di cittadino. E' un dovere che non ammette dilazione, un dovere verso la Società e verso l'Umanità.

Si tratta di uno sconcio: la cocaina!

Anche in Udine, come in tante altre città d'Italia, è doloroso riconoscerlo, vive, se così si può dire, un'accolta di infrolliti ipnotici e di immondi trafficanti del lubrico veleno.

Tanti sono i corvi venditori di morte e di pazzia e, purtroppo, di più ancora sono i disgraziati che ne fanno uso. Importerebbe poco che questo marciume esistente finisse sparso per gli ospedali ed i manicomi, sarebbe tutto presto finito, e non se ne parlerebbe più che come cattivo ricordo. Ma invece, bisogna pensare che è spaventevoli la rapidità delittuosa con cui attecchisce questo male. Bisogna pensare alle mamme ed ai padri che soffrono senza colpa della disgrazia del figlio e non osano far sentire il grido di angoscia che serra loro il cuore per timore dello scandalo; bisogna pensare che vi sono sempre, costantemente, nuove vittime e che ognuna di queste è un nuovo focolare di infezione!

La Società non può assolutamente permettere che gli istituti di beneficenza si ingombrino di larve umane tremanti e balbettanti in completo cretinismo. Non può assolutamente permettere che dei loschi figuri vivano alle spalle delle vittime della loro turpitudine, vivano sul losco ed infame commercio della morte in polvere. Non può permettere che per la crudele ingordigia di questi rettili, gioventù sana e forte finisca inebetita poi nel gorgo senza fondo che è destino del cocainomane! Quanti drammi, per lo più ignorati o tenuti nascosti, non sono la conseguenza diretta, immediata di questo male! Drammi di madri, di spose, di famiglie intere, si potrebbero portare in luce, se si avesse la sicurezza che il cuore umano ha la forza della resistenza sufficiente!

A Udine si nota, e non si può farne a meno, uno sfacciato traffico che mette ribrezzo.

Che si aspetta dunque a porvi riparo? che si alzi l'urlo di disperazione di qualche mamma per il figlio suicida?

In tema di burocrazia

Il nuovo governo si è proposto di affrontare a viso aperto lo scottante problema della burocrazia. Speriamo possa riuscire, anche solo in parte nel suo intento: gliene saranno grati migliaia e migliaia di cittadini, ed anche molti dei suoi dipendenti che spesse volte hanno a soffrire, sempre in causa delle ripercussioni della burocrazia.

Di esempi pratici a questo proposito ve ne sono molti. Nella nostra città, per chi non lo sapesse, gli impiegati dei telegrafi non dipendono della locale direzione delle Poste, ma bensì dalla Direzione Compartimentale Servizi Elettrici di Venezia. In ciò non vi sarebbe nulla di male se detta direzione tenesse uno stretto collegamento con l'ufficio locale, anche per quanto riguarda le pratiche degli impiegati. Purtroppo invece alcuni di questi attendono e.... attendono l'esito delle loro istanze.

Una pratica per concessione di caro viveri spedita a Venezia il primo settembre scorso, malgrado tre solleciti, attenda ancora una qualsiasi risposta... Forse si sarà sperduta nel labirinto... di qualche scaffale polveroso!

Cosa fanno dunque gli impiegati della Direzione Compartimentale? Se ognuno lavorasse con coscienza, simili poco simpatici inconvenienti non si verificherebbero.

x. y.

CORRIERE GIUDIZIARIO
CORTE D'ASSISE
La drammatica seduta di ieri nel processo per l'omicidio Tuzzi

Con l'udienza di ieri il processo per l'omicidio del povero carrettiere Francesco Tuzzi, avvenuto la notte dal 24 al 25 settembre 1920, a Sant'Osvaldo, è terminato nella sua prima fase.

Oggi comincierà la discussione e in serata avremo senza dubbio la sentenza.

Nell'udienza di ieri, presieduta dal cav. Tamaiolo, abbiamo avuto la sfilata delle parti lese (così per l'omicidio come per i numerosi furti), dei testimoni di accusa e di quelli a difesa.

L'aula è assai affollata, specialmente nel pomeriggio. Si notano parecchie persone dei paesi vicini di Basaldella, di S. Osvaldo; parecchie anche di Tricesimo e Cassacco.

Ricordiamo la posizione degli accusati dopo l'interrogatorio.

Lirussi Francesco fu Giacomo di anni 27 da Cassacco, accusava il coimputato D'Odorico Guido fu Domenico di anni 26 da Raspano, di avere ucciso il Tuzzi, mentre egli voleva soltanto derubarlo, e diceva di aver veduto l'altro coimputato Giacomo Mauro fu Giuseppe di anni 25, da San Vito al Tagliamento, prendere con le mani il capo della vittima e sbatterlo contro il carro.

Il Mauro affermava di aver veduto il D'Odorico sparare contro il Tuzzi e di essersi chinato a soccorrerlo, mentre il Lirussi rovesciava il povero uomo, che ormai rantolava, giù dal carro. Tutti e tre poi, col medesimo cavallo e carro depredati si recavano a Varmo.

Il D'Odorico presentava questo alibi: fermatosi col Tuzzi e gli altri presso un oste di Basadella, egli aveva ancora bevuto come loro; ma poi, sentitosi male, quando giunsero di fronte al Manicomio, era sceso dal carro e si era gettato sopra un mucchio di ghiaia, per liberare lo stomato dal troppo vino ingorgato. Mentre stava sulla ghiaia, udì lo sparo della rivoltella, e lo ferirono le grida della vittima, che vide gettata dai due in un fossato. Egli allora fuggì pieno di paura e ritornò a casa. Era la mattina del 25 settembre.

***

I testi uditi ieri si possono dividere in due categorie: coloro che deposero su circostanze di contorno, coloro che avrebbero dovuto suffragare l'alibi del De Odorico.

I primi furono ascoltati quasi con stanchezza, non portando altri elementi alla causa: i secondi, invece, destarono nell'aula singolarmente affollata, un'attenzione intensa.

La Corte fu informata passo per passo sul come impiegarono il loro tempo i tre accusati e la vittima in quella tragica notte.

Dall'osteria De Simonis, in viale Palmanova, ove s'incontrarono col Tuzzi, all'osteria di Basaldella, ove bevettero l'ultimo bicchiere; dalla fuga a Tarvisio alla fuga a Como, dal furto di polli, a quello di un'armenta, a quello di due sacchi di bozzoli.

L'istruttoria aveva aperto con vera meticolosità il libro delle loro avventure criminose.

Il D'Odorico aveva opposto l'alibi, e aveva detto che, veduto compiere l'omicidio, era scappato al suo paese di Raspano, lasciando che gli altri due sul carretto rubato col cavallo del Tuzzi fuggissero al Tagliamento, ove poi tutto dovevano abbandonare.

Il teste Bortolo Turrini, che ha osteria di fronte al Manicomio, proprio in quella notte sentì latrare il cane, dopo le 24, e temendo dei ladri, si affacciò alla finestra. Vide allora, quasi sotto la casa, un carro con sopra tre persone. Il cavallo non voleva proseguire, nonostante le sferzate. Poi ad un tratto fece un brusco salto, ed il carro ribaltò.

Tutti e tre ne scesero, raccolsero quanto era caduto dal carro, lasciando a terra due ruote di calesse che il Tuzzi era stato a prendere a Percotto, e una rivoltella, che più tardi il Turrini raccoglieva.

— Ma siete proprio sicuro — precisa il presidente — che fossero stati in tre?

— Ne sono sicurissimo. Li ho veduti coi miei occhi.

***

Il Lirussi e il Mauro avevano raccontato, nei loro interrogatori, che giunti al Tagliamento, avevano dovuto abbandonare cavallo e carretto, nonostante che il D'Odorico volesse a tutti i costi proseguire per Treviso. Ritornati dal greto del fiume a Varmo, avevano spartito il bottino e per Codroipo, Coseano, Tavagnacco in due giorni, a piedi, erano ritornati a Tricesimo.

Un teste, certo Miconi, viene a confermare questa circostanza, dicendo che, essendosi recato, due giorni dopo il delitto, a Tavagnacco per salutare la fidanzata, s'imbatteva nel Lirussi, che conosceva, e col quale si fermò a fare quattro chiacchiere.

— Col Lirussi — afferma il teste — c'erano anche due giovanotti che io non conoscevo.

Per parare questi colpi, portati dalla pubblica accusa, il D'Odorico citò alcune persone che avrebbero dovuto deporre come egli, il mattino del 25, alle ore 4, si trovava a Tricesimo, e quindi non poteva essere uno dei tre veduti dal Bortolo Turrino correre verso Pozzuolo, nè di quelli veduti dal Miconi a Tavagnacco.

Simeoni Antonia vedova Venturini, non ricorda assolutamente di aver veduto il D'Odorico il mattino del 25; Luigi Tami d'anni 72, lo vide parecchie volte, ma non sa precisare il giorno; il dott. Alberto Carnelutti e Valentino Colautti di questa circostanza non sanno nulla.

Ma la giornata delle disgrazie dell'accusato, il quale cerca di rammentare a tutti i testi questo particolare, non è finita.

Come si ricorda, il dibattimento nel luglio scorso fu rimandato perchè mancava il teste Antonio Valent e per avere il D'Odorico presentato dei biglietti che il Lirussi gli avrebbe scritto dal carcere, biglietti nei quali, chiedendogli da mangiare, prometteva in cambio di dire l'intera verità anche se il Mauro vi si opponeva.

Il Lirussi disse che era il D'Odorico che voleva, con pane ed altro, comperare il suo silenzio; egli biglietti non ne scrisse, li fece scrivere da altri.

I biglietti presentati dal D'Odorico furono acquisiti alla causa, e se ne fece la perizia, di cui ieri si diede lettura.

Il perito dichiara che la calligrafia non è quella del Lirussi, e che rassomiglia invece, confrontata con una firma, a quella del D'Odorico.

I bigliettini che si scambiavano in carcere hanno una storia, che nell'udienza pomeridiana di ieri fu chiarita, recando momenti di viva drammaticità.

Il primo a dirne qualche cosa fu quel tale Lino Morandini da Nimis di anni 29, candannato a quasi trenta anni di reclusione per omicidio con furto.

Egli raccontò di essere stato nel carcere assieme al Lirussi per due o tre mesi. Sapeva che scriveva o faceva scrivere al D'Odorico, nella sezione del quale, di lì a qualche mese passò egli stesso. Quivi potè vedere due biglietti, ma non sa dire cosa vi fosse scritto. In uno ricorda che il Lirussi chiedeva da mangiare e prometteva che avrebbe detto la verità.

Questa affermazione fa scattare dal gabbione il Lirussi, che protesta contro questo modo di «rovinare la gente». Non si deve credere al teste: egli è d'accordo col D'Odorico; fra assassini (dice) s'intendono molto bene!

Ribatte a sua volta dalla pedana il teste e stanno per scambiarsi chissà quali parole; ma il presidente interrompe la loro diatriba.

Ma come avveniva questo passaggio di biglietti?

— Semplicissimo — spiega il Morandini, che ormai una certa praticaccia dell'ambiente ce l'ha. — A mezzo della «colomba». Ne ricevette due Benfenati, e li consegnò a certo Sala durante «l'aria» (il tempo di libertà, di cui godo i reclusi per passeggiare nel cortile); e il Sala a sua volta li fece passare in forma di pallottoline con il pane.

Benfenati Marino, condannato a dieci anni di reclusione, per il duplice omicidio degli «chauffeurs» della Deputazione provinciale, avvenuto a Povoletto, spiega che cosa sia la «colomba».

Sulla pedana dei testimoni, vestito con una certa ricercatezza, egli dice come un giorno vide scendere dall'alto verso l'apertura della sua finestra, un filo con appiccicato un biglietto sul quale era scritto «per D'Odorico»... Lo raccolse e rimandò la «colomba». Poi di mano in mano, il messaggio passò a destinazione.

E così per un secondo biglietto. Ne lesse uno. Chiedeva semplicemente da mangiare, e gli fu detto che era del Lirussi.

***

D'Odorico aveva citato e insisteva perchè fosse sentito il teste Antonio Valent di anni 26, il quale avrebbe dovuto dire come, stando in cella con il Lirussi, questi lo informò del delitto, dicendo che egli ed il Mauro si erano messi d'accordo per accusare il terzo, che però era innocente. Il Valent, che fu assolto in sede d'istruttoria, non disse precisamente quello che voleva D'Odorico.

Era stato, sì, col Lirussi, il quale a sua richiesta aveva dichiarato: «D'Odorico è innocente del furto della vacca e dei bozzoli, ma fu proprio lui che uccise il Tuzzi. Noi però lo accuseremo anche per i furti — alludendo alle sue ed alle dichiarazioni del Mauro.

D'Odorico dalla gabbia protesta; il teste conferma con qualche «Perdio!», per dare maggior forza al suo discorso, e il Presidente cerca di rabbonire il primo, dicendogli che non è lui, certo, a far dire ai testimoni il contrario di quello che egli, l'accusato voleva e sperava.

Oggi udienza alle ore ore 13 per le arringhe.

TRIBUNALE PENALE
Due ferrovieri assolti

Una mattina, alla Stazione ferroviaria di Tarcento fu constatato un furto di 21 sacchi di caffè del valore di lire 21.956. Durante la notte, ignoti, mediante spiombatura di un carro avevano operato il..... prelevamento. A tutta prima furono imputati più ferrovieri, poscia assolti in istruttoria. Soltanto per due di essi, Antonio Bindani fu Giuseppe di anni 54 di Verona, deviatore, e Pietro Zucchi di Luigi di anni 24 di Segnacco, manovale, fu mantenuta l'accusa.

Gli imputati all'udienza affermano bensì di essere stati di servizio alla Stazione di Tarcento, la notte in cui fu perpetrato il furto, facendo osservare però che, essendo sopraggiunto un altro treno sulla linea, il vagone, ove si trovava il caffè, fu portato molto distante dal luogo nel quale essi si trovavano.

Il tribunale li assolve entrambi.